

## Dati informativi concernenti la legge regionale 17 dicembre 2021, n. 35

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

### 1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 17 agosto 2021, n. 19/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 2 settembre 2021, dove ha acquisito il n. 92 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 17 novembre 2021;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 7 dicembre 2021, n. 35.

### 2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, di cui all'Allegato n. 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile, prevede (punto 4.1) che tra gli strumenti di programmazione delle Regioni rientrano:

- c) il disegno di legge di stabilità regionale;
- d) il disegno di legge di bilancio;
- j) gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio.

Il successivo punto 7, relativo alla legge di stabilità regionale, precisa che con i suddetti collegati possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR), prevedendo, altresì, che “in un'unica sessione sono approvati nell'ordine i progetti di legge collegati, il progetto di legge di stabilità e il progetto di legge di bilancio”; ciò in considerazione del fatto che i collegati possono, appunto, avere riflessi sul bilancio regionale.

Progetto di legge n. 91 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2022”

Il testo contiene 5 articoli, oltre a quello relativo all'entrata in vigore, finalizzati ad innovare l'ordinamento regionale con disposizioni aventi riflessi sul bilancio regionale per attuare il DEFR 2022-2024.

Tramite l'articolo 1 si intende promuovere la realizzazione di un adeguato modello ambientale, economico, sociale e urbanistico per lo sviluppo sostenibile del Comune di Venezia e della Laguna Veneta.

La Giunta regionale infatti, con deliberazione n. 278 del 12 marzo 2021, ha avviato un progetto denominato “Venezia, capitale mondiale della sostenibilità”, impegnandosi a promuoverne la realizzazione, in collaborazione con le Istituzioni ed i Soggetti proponenti le singole iniziative, nonché a promuoverlo nelle sedi istituzionali nazionali, al fine di individuarne opportune forme di sostegno, anche di carattere finanziario; ciò in un'ottica di integrazione sinergica delle risorse destinate allo sviluppo sostenibile dei territori.

Il progetto include una serie di interventi nei settori della ricerca, dell'energia, della mobilità, dello sviluppo delle competenze, del turismo, che hanno come fulcro la Città di Venezia, ma che sono in grado di produrre effetti ed impatti positivi su tutto il territorio regionale in termini di crescita occupazionale, miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione, transizione industriale ed energetica.

Esso si colloca in un contesto programmatico in evoluzione a livello europeo e nazionale, caratterizzato, da un lato, dall'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - i cui assi strategici, condivisi a livello europeo, sono la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale - e, dall'altro, dall'avvio del ciclo di programmazione comunitaria 2021/2027; ciclo che ha come propri obiettivi di policy quelli di “Un'Europa intelligente”, di “Un'Europa più verde”, di “Un'Europa più connessa”, “Un'Europa più sociale” e di “Un'Europa più vicina ai cittadini”.

In attuazione di quanto disposto dalla citata DGR n. 278/2021, l'Amministrazione regionale ha iniziato il percorso per promuovere la realizzazione di tale progetto, avviando rapidamente il confronto con gli altri Enti e Soggetti interessati, con i quali è stata raggiunta la condivisione di intenti in merito alla necessità di mettere a frutto le esperienze nella gestione di sfide complesse e di avviare un'iniziativa volta a promuovere la realizzazione di un adeguato modello ambientale, economico, sociale e urbanistico per lo sviluppo sostenibile del Comune di Venezia e della Laguna Veneta.

Tale condivisione di intenti è stata formalizzata, nel contesto della Conferenza Clima al G20 Economia, con la sottoscrizione - in data 11 luglio 2021 - del documento programmatico "Progetto "Venezia capitale mondiale della sostenibilità e procedimentalizzazione della fondazione di partecipazione - presa d'atto e accettazione"", sottoscritto dai rappresentanti degli Enti territoriali interessati (Ministro per la Pubblica Amministrazione, Presidente della Regione del Veneto e Sindaco del Comune di Venezia), nonché da quelli delle Istituzioni fondatrici del progetto.

Tale documento programmatico individua, anzitutto, gli obiettivi prioritari del progetto, prevedendo in particolare la costituzione della Fondazione di partecipazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità", costituita da:

- enti Territoriali, quali la Regione Veneto e il Comune di Venezia;
- istituzioni culturali e accademiche veneziane, quali l'Università Ca' Foscari, lo IUAV, l'Accademia delle Belle Arti, la Fondazione Giorgio Cini e il Conservatorio di Musica Benedetto Marcello;
- imprese ed associazioni imprenditoriali, quali Confindustria Veneto, Snam S.p.A., Generali S.p.A., Boston Consulting Group ed ENI S.p.A..

Nelle more della definizione dello statuto della Fondazione, con DGR n. 979 del 20/7/2021 è stata ratificata la sottoscrizione del documento, avvenuta come detto l'11 luglio 2021.

L'articolo 1 del pdl 91, finalizzato dunque a dare avvio al percorso per la formalizzazione della partecipazione della Regione Veneto alla citata Fondazione:

- al comma 1 autorizza la Giunta regionale a compiere tutti gli atti necessari per la costituzione della medesima; a tal fine (comma 5) quantifica in euro 50.000 per l'esercizio 2022 gli oneri legati alla costituzione, imputandoli alla Missione 14 "Sviluppo economico e competitività", Programma 3 "Ricerca e Innovazione" (Titolo 3 "Spese per incremento di attività finanziarie");
- al comma 2 individua, come condizione di efficacia della partecipazione della Regione, il conseguimento del riconoscimento della sua personalità giuridica;
- al comma 3 prevede la competenza della Giunta in merito alla partecipazione alle spese per il funzionamento e al finanziamento delle attività della Fondazione; a tal fine (comma 6) quantifica in euro 30.000, per ogni esercizio del triennio 2022-24, tali spese imputandole alla medesima Missione 14, Programma 3 (Titolo 1 "Spese correnti");
- al comma 4 demanda alla Giunta la competenza per le designazioni e le nomine dei rappresentanti della Regione del Veneto negli organi della Fondazione, nel rispetto dello Statuto regionale e della normativa vigente.

Quanto al collegamento con il DEFR 2022-24 - di cui alle proposte di deliberazione amministrativa n. 16 (DEFR 2022-24) e n. 31 (Nota di Aggiornamento al DEFR 2022-24) - la proposta si inserisce nell'ambito della Missione 14 "Sviluppo economico e competitività", Programma 14.3 "Ricerca e Innovazione".

Attraverso l'articolo 2, in linea di continuità con le attività svolta dalla Fondazione Cortina 2021 e sulla base dei risultati positivi ottenuti con la realizzazione dei Mondiali di Cortina 2021, la Regione intende partecipare alla costituzione di un nuovo Soggetto di riferimento - la Fondazione "Cortina", con sede in Cortina d'Ampezzo - avente il compito di realizzare gli eventi sportivi che vi si terranno, come le Gare di Coppa del Mondo, ma che sia orientato, secondo una prospettiva più ampia, a dar vita ad una governance flessibile, con possibile estensione del proprio ambito di azione ad una serie di attività ed eventi, di rilevanza nazionale e internazionale, legati all'avvio di un più ampio piano strategico regionale di sviluppo del territorio e di promozione delle eccellenze dell'intero territorio veneto, in vista dei Giochi Milano Cortina 2026.

Giochi che costituiranno un'importante occasione per lo sviluppo del territorio veneto: a tal riguardo la Regione Veneto è già impegnata, in sinergia con gli Organismi appositamente costituiti (Comitato Organizzatore-Fondazione Milano Cortina 2026 e società Infrastrutture Milano Cortina 2026 s.p.a.), a cooperare nelle attività finalizzate alla miglior riuscita dell'Evento.

Il nuovo Soggetto sarà chiamato a dar concreto avvio al Progetto "Veneto in Action", approvato con DGR n. 175/2020, con il quale la Regione si propone di realizzare un "effetto leva" intorno all'evento olimpico, al fine di ottimizzare le opportunità per il territorio, consentendo al sistema veneto, pubblico e privato, di confrontarsi e di organizzare una comune strategia di crescita nel periodo antecedente le Olimpiadi, dal 2021 al 2026.

L'articolo in questione così dispone:

- al comma 1 autorizza la Giunta regionale a compiere tutti gli atti necessari per la costituzione della Fondazione "Cortina", alla quale dev'essere riconosciuta la personalità giuridica quale condizione di efficacia della partecipazione della Regione (comma 2);
- al comma 3 autorizza la Giunta a concorrere alle spese per il funzionamento ed il finanziamento delle attività della Fondazione;
- al comma 4 dispone che il Presidente della Giunta regionale, o suo delegato, esercita i diritti inerenti la qualità di membro fondatore ordinario della Regione del Veneto;
- al comma 5 prevede oneri per euro 100.000 nell'esercizio 2022, finalizzati alla costituzione della Fondazione, imputandoli alla Missione 7 "Turismo", Programma 1 "Sviluppo e valorizzazione del turismo" (Titolo 3 "Spese per incremento di attività finanziarie");
- al comma 6 prevede oneri per euro 50.000 in ogni esercizio del triennio 2022-24, finalizzati alle spese di funzionamento della Fondazione, imputandoli alla medesima Missione 7, Programma 1 (Titolo 1 "Spese correnti").

In merito al collegamento con il DEFR, la proposta si inserisce nell'ambito della Missione 7 "Turismo", Programma 1 "Sviluppo e valorizzazione del turismo".

L'articolo 3 intende apportare alcune modifiche agli articoli 3 e 4 della legge regionale 25 novembre 2019, n. 44 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2020".

Le modifiche all'articolo 3 (Concorso della Regione del Veneto alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato Organizzatore (COGO) e modalità di formalizzazione degli accordi e intese) - cui si ricollega la contestuale abrogazione del successivo articolo 4 (Concorso della Regione del Veneto al finanziamento dei Giochi Paralimpici invernali Milano Cortina 2026) - sono originate da una diversa rimodulazione della spesa dovuta all'assunzione degli impegni finanziari correlati alla assegnazione dei Giochi.

In aggiunta a quanto già previsto e stanziato per concorrere alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato Organizzatore (COGO), pari ad euro 14.210.261,56 annui, si prevede l'ulteriore somma di euro 5.500.000 annui per dare compiuta attuazione alla garanzia G 2.16 relativa ai Giochi Paralimpici prestata dalla Regione Veneto in sede di candidatura.

Quanto alla quantificazione di tale impegno finanziario, l'analisi ha portato a determinare un importo complessivo pari ad euro 55.000.000 da cui, in applicazione del criterio di ripartizione delle spese (50% a carico della Area Dolomitica), è stato quindi calcolato l'importo a carico della Regione Veneto pari a euro 27.500.000. L'importo da ultimo citato, in quanto riferito all'arco temporale 2022-2026, è stato quindi suddiviso per il numero degli anni di riferimento (n. 5), risultando da tale calcolo l'importo di euro 5.500.000 riferito a ciascuno degli esercizi 2022, 2023 e 2024, che viene imputato alla Missione 20 "Fondi e accantonamenti", Programma 03 "Altri Fondi" (Titolo 1 "Spese correnti"). Il criterio di ripartizione delle spese tra Area Dolomitica e Area Lombarda, legato alla localizzazione delle sedi di gara, è il medesimo utilizzato per la ripartizione della copertura dell'eventuale deficit del Comitato Organizzatore (COGO).

In merito al collegamento con il DEFR 2022-24, la proposta si inserisce nell'ambito della Missione 06 "Politiche Giovanili, sport e tempo libero" - Programma 01 "Sport e Tempo Libero", Obiettivo Operativo Prioritario 06.01.01 "Partecipazione all'organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Milano Cortina 2026".

Al fine di realizzare il Nuovo Polo della Salute (NPS) di Padova - che prevede due siti di intervento: 1. Padova est - San Lazzaro (nuova ubicazione); 2. Ospedale Giustiniano (ubicazione già esistente) - l'articolo 4 intende autorizzare la Giunta regionale ad attribuire un contributo straordinario in conto capitale-conto costruzione all'Azienda Ospedale Università di Padova per un importo fino ad un massimo di euro 300.000.000 a valere sull'esercizio 2024.

Integrando, in tal modo, le altre fonti di risorse (regionali e statali) che concorreranno alla copertura finanziaria del fabbisogno dell'opera.

Allo stato attuale il fabbisogno economico dell'opera, specificamente per quanto riguarda il sito 1, è previsto in un importo complessivo di euro 590.511.600, articolato in 481.692.600 per quadro economico "lavori" e in euro 108.819.000 per "attrezzature ed arredi".

Quanto alla copertura di tale fabbisogno, allo stato attuale le risorse previste per la copertura finanziaria ammontano complessivamente ad euro 290.511.600, riconducibili alle seguenti fonti di finanziamento:

- contributo straordinario per l'avvio dei lavori di realizzazione del NPS di Padova per complessivi euro 150.000.000 nel triennio 2017/2019 (DGR n. 1358/2019, n. 1401/2018 e n. 2156/2017);
- quota residua di euro 11.315.000, risultante dalla differenza tra l'importo finanziato con fondi assegnati con DGR n. 2132/2016, pari ad euro 50.000.000 e l'importo di euro 38.685.000 per la realizzazione della Nuova Pediatria, giusta DGR n. 466/2017;
- finanziamenti statali di cui alla legge n. 145/2018 (articolo 1, comma 95), previsti in un importo complessivo di euro 70.000.000;
- finanziamenti statali di cui alla legge n. 160/2019 (articolo 1, comma 14), previsti in un importo complessivo di euro 49.940.369;
- un ulteriore importo, pari ad almeno 9.256.231, a valere sulle risorse sanitarie accantonate a salvaguardia dell'equilibrio economico-finanziario del SSR, su disposizione della Giunta regionale, disponibili sul bilancio di Azienda Zero. Nell'esercizio 2024 dunque, laddove approvato l'articolo in questione, la Giunta regionale procederà alla determinazione dell'importo del contributo da attribuire all'Azienda Ospedale Università di Padova, sulla base delle effettive necessità di copertura del fabbisogno finanziario, a complemento delle altre fonti di risorse a copertura che saranno disponibili e alla loro effettiva disponibilità in termini di cassa.

In merito al collegamento con il DEFR, la proposta si inserisce nell'ambito della Missione 13 "Tutela della salute", Programma 05 "Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari", Obiettivo strategico "Realizzare il nuovo polo ospedaliero di Padova".

Il nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027 richiederà, rispetto al precedente, un contributo superiore in termini di cofinanziamento regionale.

Al fine di garantire la piena ed immediata operatività alla gestione delle risorse all'indomani dell'approvazione dei documenti di programmazione, l'articolo 5 dispone l'istituzione in bilancio di due fondi - uno di natura corrente ed uno in conto capitale - concentrando in tal modo le risorse al fine di consentirne un più efficace ed efficiente utilizzo attraverso il prelievo dai fondi secondo le reali necessità e nei tempi congrui rispetto all'effettiva realizzazione degli interventi.

È, infatti, solo con l'approvazione del piano finanziario nei documenti di programmazione che si delinea il "cronoprogramma" delle attività e l'entità della relativa spesa.

Il comma 2 precisa che l'utilizzo delle risorse dei due fondi, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 51 del decreto legislativo 118/2011, avviene previa approvazione da parte della Commissione europea dei piani finanziari previsti nei suddetti documenti di programmazione comunitaria.

In merito al collegamento con il DEFR 2022-24, la norma interessa tutte le Missioni ed in particolare la 14 "Sviluppo economico e competitività", la 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale" e la 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca".

#### Progetto di legge n. 92 "Legge di stabilità regionale 2022"

Esso è adottato ai sensi del citato paragrafo 7 del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, correlatamente alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, in corrispondenza dell'approvazione della legge annuale di bilancio.

Contiene il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione e norme tese a realizzare esclusivamente effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione.

Trae il riferimento necessario, per la dimostrazione della copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa da essa disposte, dalle previsioni del bilancio a legislazione vigente.

Per l'esercizio 2022, in particolare, il pdl contempla un solo articolo (oltre a quello sull'entrata in vigore), che autorizza il ri-finanziamento nel triennio delle spese relative ad interventi previsti da specifiche leggi regionali (escluse quelle obbligatorie e continuative), i cui riferimenti sono contenuti nell'Allegato 1 del pdl; l'Allegato 2, inoltre, rimodula per ciascun anno del triennio 2022-2024 gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi che dispongono spese a carattere pluriennale.

#### Progetto di legge n. 93 "Bilancio di previsione 2022-2024"

Ai sensi della legge regionale di contabilità n. 39/2001 e del paragrafo 4.1 del richiamato principio contabile applicato concernente la programmazione al bilancio, l'approvazione annuale dei documenti di bilancio della Regione del Veneto si realizza, in termini normativi, attraverso l'approvazione, da parte dell'esecutivo, di un disegno di legge denominato, per l'esercizio 2022, "Bilancio di previsione 2022-2024".

Tale provvedimento - che ha assunto il numero 93 tra i progetti di legge depositati nel corso dell'undicesima legislatura - quale strumento di previsione e programmazione finanziaria a breve e medio termine, si sostanzia negli stati di previsione dell'entrata e della spesa per il triennio e in numerosi allegati.

Tra questi, l'Allegato 1 "Nota integrativa", ha contenuti di indubbio interesse al fine di comprendere appieno la portata del provvedimento; ad essa si rinvia per gli approfondimenti che si reputino necessari.

Dalla Nota si apprende appunto che le previsioni di ciascun programma di spesa del bilancio di previsione 2022-2024 sono state elaborate in coerenza con il principio generale della competenza finanziaria e rappresentano le spese che si prevede saranno esigibili in ciascuno degli esercizi considerati, anche se la relativa obbligazione è sorta in esercizi precedenti. Tali previsioni sono predisposte nel rispetto dei principi contabili generali della veridicità e della coerenza, tenendo conto dei riflessi finanziari delle decisioni descritte nel documento di programmazione, comprese quelle in corso di realizzazione rappresentate dagli impegni già assunti a seguito di obbligazioni giuridicamente perfezionate, esigibili negli esercizi considerati.

Per le spese previste dai tre progetti di legge costituenti la cd. "sessione di bilancio" risulta garantita la copertura finanziaria, nel rispetto del principio di unità del bilancio nell'ambito delle complessive operazioni di equilibrio del bilancio, calcolato ai sensi dell'articolo 40 del decreto legislativo 118/2011.

Gli stanziamenti di spesa di competenza - quantificati, come detto, nella misura necessaria per lo svolgimento delle attività e degli interventi che, sulla base della legislazione vigente, daranno luogo ad obbligazioni esigibili negli esercizi considerati nel bilancio di previsione - sono determinati esclusivamente in relazione alle esigenze funzionali e agli obiettivi concretamente perseguibili nel periodo cui si riferisce il bilancio di previsione finanziario, restando esclusa ogni quantificazione basata sul criterio della spesa storica incrementale.

Per quanto concerne, in particolare, le spese obbligatorie - ovvero stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse; spese per interessi passivi; spese derivanti da obblighi comunitari e internazionali; spese per ammortamenti di mutui; spese identificate come obbligatorie per espressa disposizione normativa - l'Allegato n. 13 del pdl riporta tutti i capitoli di spesa (con l'indicazione di Missioni e Programmi cui afferiscono) relativi alle medesime.

Quanto agli stanziamenti relativi ai principali accantonamenti per le spese potenziali, si citano:

- Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), che ammonta a 254,2 milioni nel 2022, a 229,3 milioni nel 2023 e a 191,9 milioni nel 2024 (pressoché interamente di parte corrente); secondo quanto previsto dal decreto legislativo 118/2011 (principio applicato concernente la contabilità finanziaria), per i crediti di dubbia e difficile esazione dev'essere effettuato in fase di previsione un apposito accantonamento a tale Fondo, suddiviso in "Parte Corrente" e "Parte Capitale". Esso viene determinato considerando la dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento degli accertamenti-incassi degli ultimi 5 anni;

- Fondo rischi spese legali: ai sensi del ricordato principio contabile la Regione, in relazione ai contenziosi in corso, dai quali possono scaturire obbligazioni passive condizionate all'esito del giudizio, accantona, in due appositi fondi, le risorse necessarie per il pagamento degli oneri derivanti da sentenze esecutive. Per ciascun esercizio del triennio 2022-2024 è previsto uno stanziamento di euro 500.000 per il fondo di parte corrente di euro 800.000 per quello di parte capitale;

- Fondo rischi per escussione garanzie: a garanzia del debito contratto da Veneto Acque S.p.A. nei confronti della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) - ai sensi dell'articolo 5 legge regionale 11/2010 - gli importi previsti in pagamento indicati dalla società in base al piano di ammortamento attuale ammontano a 4,9 milioni nel 2022, a 5,3 milioni nel 2023 e a 5,7 milioni nel 2024. Tali importi derivano dalla somma della quota interessi e della quota capitale da corrispondere alla BEI, in funzione delle tranche di prestito ad oggi erogate alla Società dall'Istituto bancario;
- Fondo per il concorso regionale alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali Milano Cortina 2026: nel rimandare, per maggiori ragguagli, a quanto riportato nella Nota integrativa del pdl, si precisa che il fondo in questione ammonta a 19,7 milioni di euro in ogni esercizio del triennio 2022-2024;
- Fondo per la copertura dei maggiori oneri potenziali conseguenti alla riduzione in area negativa dei parametri di indicizzazione di operazioni finanziarie: le quote prudenzialmente accantonate su tale fondo ammontano ad euro 614.533 per l'esercizio 2022, euro 389.114 per l'esercizio 2023 ed euro 172.977 per l'esercizio 2024.

Tramite l'articolo 3 del progetto di legge viene inoltre autorizzata la contrazione di mutui o prestiti a copertura del disavanzo di amministrazione presunto derivante da debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare spesa d'investimento, per un importo pari a 306,8 milioni di euro; a seguito delle risultanze del Rendiconto generale 2020 lo stock al 31 dicembre 2015 viene dunque ridotto di 225,2 milioni rispetto a quanto previsto nel bilancio di previsione 2021-2023 (articolo 3 legge regionale 29 dicembre 2020, n. 41), in ottemperanza a quanto disposto all'articolo 12, comma 3 bis, della legge regionale di contabilità, n. 39/2001. Prosegue dunque l'importante trend di riduzione: un anno fa, in seguito alle risultanze del Rendiconto 2019, il DANC era infatti sceso di 224,9 milioni.

Esso può esser ricompreso tra le c.d. partite tecniche, che ammontano a complessivi 3.396,1 milioni; le più significative tra queste sono le partite di giro (2,68 miliardi) e il Fondo pluriennale vincolato di entrata (143,2 milioni).

Sottraendo tali partite al totale complessivo delle spese, che ammonta a 17.117,2 milioni, gli aggregati più significativi del progetto di bilancio per l'esercizio 2022 sono i seguenti:

- risorse per la politica regionale: 1.361,8 milioni;
- risorse per il fondo sanitario regionale: 9.754,9 milioni;
- assegnazioni statali e/o comunitarie: 1.261,6 milioni;
- restituzione anticipi decreto legge n. 35/2013: 1.327,8 milioni;
- nuovi investimenti finanziati con ricorso al debito: 15 milioni.

Il primo aggregato (1.361,8 milioni) consiste nelle risorse effettivamente disponibili per la manovra di bilancio, composte prevalentemente da entrate di natura tributaria (1.129,3 milioni); le principali tra queste, disponibili per la manovra di bilancio per l'anno 2022, sono le seguenti:

- taxa automobilistica regionale da attività ordinaria: previsione di 580 milioni, basata sulla dinamica degli importi accertati negli esercizi 2017-2018-2019, antecedenti all'emergenza pandemica, sul gettito accertato e riscosso a consuntivo 2020 e sul trend 2021;
- taxa automobilistica regionale da attività di controllo: 280 milioni;
- addizionale regionale all'accisa sul gas naturale - attività ordinaria: 55 milioni;
- IRAP derivante da manovra regionale non destinata alla sanità: 8,5 milioni;
- IRAP a titolo di ex fondo perequativo di cui alla legge 549/1995: 22,2 milioni;
- IRAP da attività di controllo: 30 milioni;
- addizionale IRPEF da attività di controllo: 6 milioni;
- la quota di compartecipazione IVA non destinata alla sanità: 37,6 milioni.

Il bilancio di previsione 2022 non prevede maggiorazioni dell'addizionale IRPEF, che rimane fissata all'aliquota di base disposta dalla normativa nazionale e finalizzata alla sanità.

Va necessariamente ricordato che dal 2010 la Regione Veneto è la sola Regione a Statuto Ordinario a non aver introdotto aumenti fiscali sull'addizionale IRPEF; rimane invece in vigore un'agevolazione regionale per i soggetti disabili e le famiglie che hanno a carico un disabile, con redditi mediobassi.

Per l'IRAP l'unico aumento di una certa rilevanza è quello disposto dal 2003 a carico di banche ed assicurazioni.

Come detto poc'anzi, il bilancio di previsione 2022-2024 autorizza il ricorso all'indebitamento per nuove spese di investimento specifiche.

All'interno di questa voce si trovano:

- un investimento di complessivi 85 milioni di euro da destinare all'impianistica sportiva per i giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026, suddivisi in 15 milioni di euro nel 2022 a cui si sommano 35 milioni nel 2023 ed ulteriori 35 milioni nel 2024, per complessivi 85 milioni nel triennio 2022-2024 (autorizzato dall'articolo 4 del pdl);
- 300 milioni di euro da erogarsi nel corso del 2024 a favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova per la realizzazione del nuovo Polo della Salute (autorizzato dall'articolo 5 del pdl).

Sul fronte della programmazione comunitaria, la quota di cofinanziamento regionale a garanzia della conclusione della programmazione 2014-2020 e dell'avvio della nuova programmazione 2021-2027 è pari ad oltre 85 milioni nel triennio 2022-2024.

Con riferimento alla programmazione 2021-2027, a partire dal 2022 il cofinanziamento è stato allocato in modo tale da garantire la piena ed efficiente operatività nella gestione delle risorse, sulla base delle reali necessità e dei piani di intervento in via di definizione: nel dettaglio, si tratta di 20,9 milioni nel 2022, 52,8 milioni nel 2023 e 64,8 milioni nel 2024.

La quota annua di cofinanziamento a valere sulla programmazione 2014-2020 e sulla nuova 2021-2027 assomma complessivamente a circa 75 milioni annui (contro i 65 milioni annui degli ultimi 5 anni).

I “temi” più rilevanti del progetto di bilancio per il triennio 2022-2024 sono i seguenti:

- la riconferma di 31 milioni annui nel triennio a favore delle scuole paritarie del Veneto;
- lo stanziamento di 6,5 milioni per le borse di studio;
- 10 milioni complessivi volti a rafforzare gli ESU;
- 64 milioni stanziati nel triennio per il sistema della formazione professionale;
- 16,5 milioni per ciascun esercizio del triennio 2022-2024 destinati alle opere di prevenzione e riduzione del rischio idraulico e idrogeologico;
- oltre 23,8 milioni annui fino al 2023 investiti sul fronte delle infrastrutture viarie;
- riconferma di 5 milioni nel 2022 per le opere volte a garantire la sicurezza dei viadotti;
- 2,5 milioni nel 2022 e 4,3 milioni nel 2023 per l'adeguamento della rete viaria regionale, in particolare quella della provincia di Vicenza;
- 3,3 milioni nel 2022 e 3,4 milioni nel 2023 per l'acquisto di convogli ferroviari per il trasporto regionale;
- finanziamento di 10,7 milioni nel 2022 e di ulteriori 9,8 milioni nel 2023 per opere di bonifica ambientale;
- 1 milione stanziato anche nel 2022 e destinato alla lotta alla cimice asiatica;
- 21,4 milioni annui per il triennio 2022-2024 finalizzati allo svolgimento delle attività dei lavoratori forestali (incrementato di 400.000 euro rispetto agli anni precedenti);
- restano garantiti 52,3 milioni nel triennio per gli oneri del trasporto pubblico locale;
- conferma del trasferimento di 6 milioni nel triennio a favore delle province per il ristoro dei canoni idrici.

I temi in questione - e gli stanziamenti appena elencati - sono quelli previsti nel progetto di bilancio trasmesso dalla Giunta regionale al Consiglio regionale lo scorso 3 settembre ed illustrato dall'Assessore al Bilancio ai consiglieri il 15 settembre, abbinatamente ai progetti di legge n. 91 e 92 (di cui si è detto poc'anzi) e alla Nota di aggiornamento al DEFR 2022-2024.

Successivamente si è proceduto a consultare una vasta platea di stakeholders e ad esaminare i singoli provvedimenti nelle commissioni consiliari.

La Sesta Commissione, in particolare, in sede di espressione del parere alla Prima (referente per l'Aula) relativamente agli aspetti di competenza di ciascun provvedimento, ha segnalato la necessità, in sede di esame finale del pdl 93, di aumentare le risorse finalizzate alle attività culturali in Veneto; nel rispetto, peraltro, di quanto espresso nella mozione n. 143 del 27 luglio scorso, votata all'unanimità dai componenti di quest'Assemblea.

In occasione della seduta del 17 novembre, recependo tale segnalazione, la Giunta regionale ha dunque depositato ed illustrato in Prima Commissione un emendamento con il quale diverse leggi regionali, nonché singole disposizioni di leggi, relative ad attività culturali e ad interventi diversi nel settore in questione, afferenti alla Missione 5 (Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali) del bilancio, vengono dotate di ulteriori risorse - pari ad oltre 4 milioni complessivi nel 2022, a cui si aggiungono 670.000 euro nel 2023 e 550.000 euro nel 2024 - rispetto a quelle previste nel testo iniziale del progetto di legge.

In tal modo garantendo al settore la stessa dotazione finanziaria messa a disposizione dalla legge di bilancio 2021.

Dopo esauriente dibattito, i consiglieri della Prima Commissione hanno espresso all'unanimità voto favorevole sull'emendamento in questione.

Quanto infine alle risorse finalizzate alla copertura di nuove leggi regionali di iniziativa del Consiglio, il progetto di bilancio per il triennio 2022-2024, comprensivo delle variazioni apportate dall'emendamento di cui si è detto, si attesta sull'importo previsto un anno fa per il fondo speciale di parte capitale (1 milione per ogni esercizio del triennio 2022-2024) e su un importo leggermente inferiore per quello di parte corrente (circa 1 milione nel 2022, 730.000 nel 2023 e 850.000 nel 2024).

In chiusura va detto che, nonostante il quadro di incertezza e le gravi difficoltà da fronteggiare a causa della crisi sanitaria ed economico-sociale conseguente all'emergenza Covid-19, per il dodicesimo anno consecutivo la Regione Veneto non impone ai suoi cittadini alcun incremento fiscale, decidendo in sostanza di non applicare per un miliardo e 180 milioni di euro all'anno quei possibili incrementi che la normativa vigente consentirebbe.

Il bilancio conferma poi, ma non secondariamente, di essere credibile, in quanto oltre alle spese obbligatorie per il funzionamento della sanità e dell'intero ente, garantisce la copertura di tutte le poste strategiche su cui la Regione ha assunto precisi impegni. È, infine, un bilancio sobrio ed allineato alla programmazione regionale e al programma di governo 2020 -2025 del suo Presidente.

Ricordo infine che quest'Assemblea, oggi convocata per discutere dei tre progetti di legge che compongono la cosiddetta manovra di bilancio, ha concluso i suoi lavori in merito al Documento di economia e finanza regionale 2022-2024 e alla relativa Nota di aggiornamento, contenente le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione.

Iniziamo dunque oggi l'esame del Collegato (pdl 91), della Stabilità (pdl 92) e del Bilancio (pdl 93) - che il decreto legislativo 118/2011 prevede vadano approvati in un'unica sessione - nella consapevolezza del buon lavoro svolto dalle commissioni consiliari e dal proficuo contributo offerto dai citati stakeholders, sia nel corso delle audizioni svolte, sia tramite memorie ed osservazioni scritte trasmesse al Consiglio.

Consultazioni effettuate dalla Prima Commissione consiliare sui tre progetti di legge, oltre che sulla Nota di aggiornamento del DEFR 2022-2024, in data 27 ottobre; a cui sono seguite ulteriori consultazioni mirate effettuate dalla Quinta Commissione (il 28 ottobre) e dalla Sesta Commissione (il 10 novembre).

Per quanto concerne il pdl 93 “Bilancio di previsione 2022-2024”, in data 4 ottobre il Collegio dei revisori dei conti ha espresso parere favorevole.

Tra il 2 e l'11 novembre le commissioni Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta hanno espresso i rispettivi pareri alla Prima sui provvedimenti, per gli aspetti di competenza.

In data 10 novembre anche il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso - conformemente a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale 31/2017 - parere favorevole sui tre progetti di legge, comprensivo di alcune raccomandazioni.

Nella richiamata seduta del 17 novembre, infine, la Prima Commissione ha concluso i propri lavori in ordine ai provvedimenti, approvandoli a maggioranza.

Nel caso del pdl 93, come detto, è stato approvato all'unanimità un emendamento della Giunta regionale finalizzato ad implementare le risorse per le attività culturali venete.

Per il progetto di legge n. 91 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cestaro, Gerolimetto, Sandonà, Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cecchetto, Cestari, Corsi, Favero), Veneta Autonomia (Piccinini) e Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza). Si sono astenuti i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Possamai Giacomo).

Per il progetto di legge n. 92 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cestaro, Gerolimetto, Sandonà, Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cecchetto, Cestari, Corsi, Favero), Veneta Autonomia (Piccinini) e Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza). Si sono astenuti i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Possamai Giacomo).

Per il progetto di legge n. 93 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cestaro, Gerolimetto, Sandonà, Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cecchetto, Cestari, Corsi, Favero), Veneta Autonomia (Piccinini) e Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza). Si sono astenuti i rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Possamai Giacomo).”;

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatrice la Vicepresidente della stessa, consigliera Vanessa Camani, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

a differenza del relatore, abbiamo deciso di presentare una correlazione per ogni provvedimento, per poter analizzare nel dettaglio i vari elementi che caratterizzano questa manovra di bilancio. Ieri abbiamo ragionato sul Collegato alla legge di stabilità regionale, cioè su quelle proposte di modifica legislativa che avrebbero dovuto o dovrebbero incidere sull'impianto delle politiche regionali. Oggi invece ragioniamo sulla legge di stabilità, che contiene il quadro di riferimento finanziario del bilancio di previsione e consta sostanzialmente di un solo articolo che autorizza il finanziamento di determinate leggi regionali, tendenzialmente quelle che hanno attinenza con aspetti di natura finanziaria e quelle che principalmente indicano spese in conto capitale. Tutto qui, nel senso che la proposta di impianto legato ai riferimenti finanziari di questa Regione per gli anni 2022, 2023, 2024 sostanzialmente non esiste.

A me sembra del tutto evidente che un'impostazione di questo tipo - che vedremo poi ripetersi anche nell'impianto della legge di bilancio - confermi sostanzialmente l'assenza di un'azione proattiva dell'Amministratore regionale nell'orientare la fase storica, economica e sociale che stiamo attraversando. E non a caso, infatti, il Governo in questi giorni sta invece procedendo ad una riforma fiscale, pur con tutte le difficoltà collegate a una maggioranza di governo eterogenea: incidendo su diversi piani, dalla rimodulazione degli scaglioni IRPEF alla decontribuzione della previdenza, dall'aggiornamento Istat delle pensioni alla revisione del sistema delle detrazioni, questo intervento vorrebbe concretizzarsi in una riduzione della pressione fiscale sul cosiddetto ceto medio e contemporaneamente provare a venire incontro alle necessità dei ceti meno abbienti, di chi ha più difficoltà e ha pagato il prezzo più alto di questa crisi. Inutile ripetere quanto lo scoppio della pandemia e la recessione economica che ne è conseguita abbiano stravolto la vita di tutti, ma anche quanto gli impatti più devastanti abbiano interessato le fasce più fragili della popolazione, acuendo vulnerabilità e divari preesistenti e facendone emergere e affiorare anche di nuovi.

Gli effetti dello shock pandemico sulle condizioni economiche delle imprese e delle famiglie e gli impatti della crisi, anche alla luce di come si sono distribuiti tra le persone, dovrebbero convincere a rivedere e a ricalibrare alcune politiche pubbliche, anche quelle di natura redistributiva, a maggior ragione in sede di bilancio previsionale. È certamente vero, infatti, che anche prima della crisi si era in presenza di ampi squilibri nella distribuzione della ricchezza, ma è altrettanto chiaro che la pandemia, colpendo la ricchezza, ha influenzato pesantemente le possibilità delle persone di investire sul proprio futuro, ha condizionato le opportunità di accesso all'istruzione, ha ridotto la facilità di accesso al credito per le imprese e le famiglie, ha limitato fortemente la libertà di assumere rischi per realizzare progetti imprenditoriali.

Nel corso del 2020 - lo dico ai membri della Giunta, l'assessore Bottacin e l'assessore Corazzari che è appena arrivato - c'è stata una contrazione generale del reddito medio, più contenuta nei lavoratori dipendenti grazie alle misure di protezione varate dal Governo nazionale e più marcata per i lavoratori indipendenti: imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti. Il reddito equivalente delle famiglie si è ridotto di oltre il 6% anche in questa Regione, così come si è registrato un aumento dell'incidenza della povertà e della povertà assoluta.

Sappiamo perfettamente che la dimensione reddituale non è sufficiente a spiegare da sola lo stato del benessere degli individui, ma è chiaro che la dimensione reddituale incide indirettamente su molti rilevanti fattori: la salute, l'accesso ad un'istruzione di qualità, la disponibilità di un'abitazione adeguata, le incertezze connesse alle condizioni di lavoro sono ormai servizi pubblici che, purtroppo, spesso anche in questa Regione non vengono universalmente soddisfatti.

Se, dunque, riconosciamo come rilevanti questi diritti sociali alla casa, alla sanità, alla salute, all'istruzione, al lavoro e se concordiamo sul fatto che la pandemia ha acuito le diseguaglianze anche nella possibilità di accedere a pari condizioni ai servizi pubblici, diventa cruciale il problema del rapporto tra equilibrio di bilancio, regole contabili e diritti sociali. Mentre infatti in riferimento all'erogazione dei LEA (i livelli essenziali di assistenza) l'equilibrio di bilancio non incide, poiché la loro compatibilità con le risorse è già sostanzialmente fissata in sede normativa - almeno in linea di principio così dovrebbe essere - le prestazioni corrispondenti ai diritti sociali sono condizionate dalle disponibilità delle risorse pubbliche.

Ciò significa che sullo Stato incombe l'obbligo di tutelare il diritto alla salute e fornire le conseguenti risorse necessarie, mentre l'erogazione delle prestazioni sociali deve fare i conti con le risorse disponibili e possono dunque differenziarsi tra Regioni: in sostanza, mentre per i diritti garantiti dai LEA lo Stato fornisce le risorse necessarie, per l'erogazione di tutti gli altri servizi, servono risorse proprie.

È molto complicato valutare in che modo e fino a che punto le politiche fiscali siano in grado di estendere i diritti sociali e porre un freno alle crescenti diseguaglianze. Mi rendo conto che non c'è un algoritmo certo, ma è altrettanto vero che un eccessivo divario tra cittadini nelle opportunità può minare la coesione sociale, alimentare tensioni e arrivare a rallentare la crescita economica.

Ecco perché, mentre discutiamo di politiche fiscali, stiamo sostanzialmente discutendo anche di coesione sociale. Gli investimenti in istruzione e in sanità, ad esempio, contribuiscono a ridurre le diseguaglianze non solo di reddito, contrastano la povertà, migliorano la mobilità sociale e favoriscono una crescita economica inclusiva.

Credo sia un tema da affrontare ora, per lasciare alla discussione sul bilancio la valutazione più propria delle politiche allocative delle risorse. Sta alla legge di bilancio affrontare il tema della funzione redistributiva delle risorse. In particolare, le imposte dirette, personali e progressive, riducono le differenze nel passaggio da redditi di mercato a redditi disponibili. Sono convinta che le diseguaglianze si ingenerino certamente nella fase precedente all'imposizione fiscale, e su questo c'è certamente molto da fare, ma al contempo penso che non sia un'eresia utilizzare anche questa leva, quella della redistribuzione fiscale, per contrastare queste differenze. Non credo però tocchi a noi minoranze avanzare proposte in questo senso, come credo che non possano avere valore senza aver chiaro qual è il progetto sul quale poi vogliamo investire: progetto di società, progetto di sviluppo, progetto di sostenibilità equilibrata. Mi limiterò, dunque, a citare dei fatti.

Come sapete, l'addizionale regionale all'IRPEF è un tributo proprio delle Regioni, disciplinato dal legislatore nazionale, che destina interamente il gettito a favore delle Regioni. Non a caso faccio un riferimento a questo principio nel Consiglio regionale che più di tutti ha speso tempo, parole, risorse, energie nel nome dell'autonomia. L'addizionale regionale IRPEF è dunque, per definizione, il tributo principale nella definizione e nella costruzione dell'autonomia impositiva delle Regioni. In Italia esistono solo quattro Regioni che non applicano l'addizionale regionale o, meglio, che non aggiungono il pezzo di addizionale IRPEF rispetto a quanto già imposto dallo Stato: la Sicilia, la Sardegna, la Valle d'Aosta e, naturalmente, il Veneto. Il Veneto è l'unica Regione a Statuto ordinario che non applica l'aliquota regionale all'IRPEF.

Le scelte delle altre Istituzioni regionali sono effettivamente variegata nel panorama nazionale, c'è chi ha fissato un'unica aliquota uguale per tutti, l'Abruzzo, la Campania e la Calabria, chi ha distinto i redditi solo in due fasce, bassi e alti, come il Friuli Venezia Giulia. La stragrande maggioranza delle Regioni italiane, dall'Emilia al Lazio, dalla Liguria alla Lombardia, ha invece scelto di sfruttare pienamente le opportunità che la legislazione nazionale offre all'autonomia impositiva delle Regioni e ha scelto i cinque scaglioni, il metodo della massima progressività, che pesa poco o nulla sui redditi bassi e pesa di più su quelli alti, oltre i 75.000 euro.

Ovviamente, non sta a noi minoranza suggerire cosa fare. Capisco che la retorica del "Veneto tax free" sia utile e non mi sfugge il consenso che consegue a questa retorica, ma sta a noi sottolineare che a queste condizioni, cioè con tutte le altre Regioni con maggiori disponibilità finanziarie perché hanno scelto di esercitare pienamente l'autonomia impositiva regionale, la sfida sulle possibilità di spesa è persa in partenza, perché quelle Regioni avranno sempre delle risorse in più che noi non abbiamo. Dunque, c'è una ragione se l'Emilia investe di più in cultura del Veneto, se la Toscana investe di più in servizi sociali del Veneto, se la Lombardia investe di più del Veneto nel sostegno alle imprese. C'è una ragione per cui i giovani del Veneto preferiscono Milano o Bologna, ed è molto semplice: perché in Emilia, in Toscana, in Lombardia, in Friuli Venezia Giulia ci sono più risorse disponibili e dunque ci sono più servizi e più opportunità. Non so quale sia il calcolo che porta la il Presidente Zaia e la sua Giunta a dire che in Veneto non si applicano tasse per oltre un miliardo - o meglio, me l'ha spiegato l'Assessore, diciamo in camera caritatis, poco fa - ma è chiaro che qui nessuno sta proponendo di tassare i veneti per un miliardo in più, che sarebbe la cifra a cui arriveremmo se fissassimo al massimo tutte le tasse che potremmo fissare, e lo dico non per una questione di consenso, come fa il Presidente quando dice "un miliardo di tasse in meno". Sono contraria a questa ipotesi, perché la trovo un'operazione discutibile, soprattutto dal punto di vista sociale, perché annullerebbe di fatto quella funzione redistributiva rispetto alla quale stiamo provando ad argomentare.

Ma anche in questo caso comprendo che, politicamente, l'artificio retorico di sparare la cifra più alta possibile faccia una certa impressione, come se l'alternativa fosse: o zero tasse o tantissime tasse. Io però non penso che sia questo il punto in discussione, può esserlo nei talkshow televisivi, ma non nell'Aula di questo Consiglio regionale, dove invece dovremmo provare a confrontarci, a capire se la leva fiscale, in termini prettamente redistributivi, cioè fondata sulla progressività dell'addizionale, può essere un'opzione utile e concreta, perché dentro questo Consiglio regionale non facciamo propaganda, ma proviamo a risolvere dei problemi. Quindi io chiedo all'Assessore e all'Aula se la leva fiscale redistributiva, nella fase storica in cui ci troviamo, possa essere un'opzione che ci consenta di offrire ai veneti più servizi, che ci consenta di mettere il Veneto nelle condizioni di competere a parità di armi con le altre Regioni. Guardate, lo dico perché mi aveva incuriosito l'elenco dei primati che il Presidente Zaia ha fatto in quest'Aula, è vero che il Veneto è ai primi posti per bassa pressione fiscale pro capite, ovvio, non abbiamo l'addizionale IRPEF, però il Veneto è anche ai primi posti per minor spesa pro capite. Chiediamo meno ai Veneti e diamo meno ai Veneti. Quanto spendono le altre



Regioni italiane per ogni cittadino? Quanti soldi le altre Regioni hanno in cassa e possono essere trasformate in servizi per i loro cittadini? E chiaramente il Veneto se incassa meno può spendere meno anche se abbiamo l'impresa e il tessuto produttivo che hanno un PIL molto alto, un reddito molto alto, ma se noi su quel reddito non facciamo alcuna operazione redistributiva le risorse in questa Regione non restano.

Il Veneto con 16.000 euro pro capite di spesa per cittadino è agli ultimi posti nella classifica nazionale tra le Regioni. 16.000 euro, peggio di noi per i propri cittadini fanno solo la Sicilia, la Calabria, la Puglia e la Campania. Il Lazio investe per i suoi cittadini oltre 24.000 euro a testa, l'Emilia-Romagna 19.000, il Veneto 16.000. Quei 16.000 euro sono i servizi e le prestazioni erogati ai cittadini e io penso che in una fase come questa, in cui le diseguaglianze crescono e con esse si riduce la possibilità per molti di avere accesso a servizi e opportunità, avere meno servizi pubblici sia sbagliato, perché a pagarne le conseguenze è chi non ha le possibilità economiche per procurarseli diversamente. Ecco perché parlavo di funzione redistributiva. Tanto che, Assessore, a molte delle proposte che abbiamo avanzato per aumentare tutele e sostegni, per aumentare opportunità e servizi, giustamente la sua risposta è sempre stata la stessa: "Concordo, ma non ci sono i soldi, mi piacerebbe, ma non ho le risorse".

Se chiediamo di sostenere gli adeguamenti del contratto nazionale di lavoro, della cooperazione sociale che si occupa di anziani nelle RSA, questione sacrosanta che io so che condividiamo, la risposta è che non ci sono i soldi per farlo. Se chiediamo di investire nella scuola, la risposta è che siamo d'accordo, ma non ci sono i soldi per farlo. Se chiediamo di sostenere i giovani imprenditori attraverso delle manovre fiscali che consentano la detassazione, ad esempio delle imprese giovanili e delle start-up innovative, voi ci dite che è giusto, ma che non ci sono i soldi per farlo. Se chiediamo di ripristinare i finanziamenti e le risorse per il contrasto all'illegalità e alla presenza delle organizzazioni criminali in questa Regione, voi ci dite che è giusto ma che non ci sono i soldi per farlo.

Ecco qual è il problema e non lo dico perché la sinistra è delle tasse e la destra è contraria alle tasse, lo dico perché, quando si governa, si ha la responsabilità, delle volte, per il bene di tutti i cittadini, in particolare di chi ha difficoltà, di scelte scomode dal punto di vista elettorale, ma che servono delle volte e, ripeto, in una fase come questa.

Io sono sincera, mi ha abbastanza impressionato il modo in cui il presidente Zaia ha liquidato questa questione, confondendo la funzione retributiva, che è una funzione strategica costituzionalmente riconosciuta nel pubblico dello Stato, con la beneficenza; Zaia ha detto: "Tax free, ma poi sono d'accordo che chi ha di più deve dare a chi ha meno e infatti facciamo la beneficenza".

Ora, sia chiaro, noi non stiamo parlando di fare beneficenza. Robin Hood è un'altra storia, noi rappresentiamo un'istituzione pubblica che non fa beneficenza, non toglie ai ricchi per dare ai poveri, siamo un'istituzione pubblica che, a mio giudizio, dovrebbe ragionare sull'opportunità, sulla possibilità di esercitare una funzione redistributiva. Una società più giusta, più uguale, fondata sulla coesione sociale è il contesto migliore per tutti ed è anche il miglior volano per la ripresa economica dei territori. Uno sviluppo equilibrato e giusto non è beneficenza, è mettere in campo le condizioni migliori perché anche la società veneta possa crescere e progredire insieme, è una necessità politica di tutte le economie moderne. Lo dicevamo l'altro giorno durante la discussione sui fondi europei: l'Europa sta investendo centinaia di miliardi di euro proprio per garantire uno sviluppo e un equilibrio più giusto, più equilibrato, più coeso. L'Europa ci dà 2 miliardi di euro perché l'obiettivo da porsi è quello di investire su una coesione territoriale e sociale, su una società in cui non c'è chi rimane più indietro e chi va più avanti. Non è beneficenza, ha un suo senso dal punto di vista economico. Gli Stati, le economie moderne, le Regioni corrono di più se ci sono un tessuto e un contesto sociale equilibrato, giusto, senza tensioni sociali. Perché se c'è disagio, se ci sono diseguaglianze, se il contesto sociale non è equilibrato e giusto, il motore si ingrippa, anche quello della ripresa economica.

Io penso che oggi voler investire contro le diseguaglianze, appunto, non coincide con l'atteggiamento paternalistico di chi vuole occuparsi di chi sta peggio, ma vuol dire lavorare su una società più giusta, che è in grado di correre più velocemente. Se ci pensate, questa Regione ha fatto della coesione sociale un esempio in Italia. Non è un caso che in questa Regione ci sia un'esperienza di volontariato e di terzo settore migliore che dalle altre parti, proprio perché lo sappiamo da sempre, fa parte del DNA dei veneti che progresso fa rima con coesione, con uguaglianza, con pari opportunità.

E allora, come si fa, se si vuole davvero essere gli interpreti autentici dei cittadini del Veneto, a dimenticare questo elemento fondamentale della nostra gente? Erogare servizi, prestazioni adeguate per tutti: è questo l'obiettivo che ci dobbiamo porre. Altrimenti, è chiaro che partiremo sempre un passo indietro rispetto ad altri territori.

Io credo che oggi sia più complicato fare ciò che abbiamo chiesto negli ultimi anni, cioè chiedere al nostro tessuto produttivo e imprenditoriale di andare avanti malgrado le condizioni di partenza siano più disagiate rispetto a quelle delle altre Regioni. Se noi facciamo un paragone tra quello che investe la Lombardia e quello che investe il Veneto per le imprese c'è un abisso. Finora, però, le nostre imprese, anche grazie alla struttura della piccola e piccolissima impresa, del Distretto, dell'eccellenza, è riuscita comunque a distinguersi, a stare nei primi posti.

Oggi io credo che se a quelle imprese non diamo risposte concrete in termini di servizi e di opportunità, se non le mettiamo nelle condizioni di competere ad armi pari con le imprese dell'Emilia-Romagna - e sta già avvenendo, Assessore, negli ultimi anni - nel 2026 la classifica sul benchmark delle Regioni italiane sarà ben diversa. Questo io credo sia l'argomento che dovrebbe animare la discussione attorno alla legge di stabilità. Quindi, non è un confronto tra chi è cattivo e vuole mettere le tasse e chi è buono e non le vuole mettere. Il tema è che dobbiamo con responsabilità spiegare ai veneti cosa vogliamo fare, spiegare come possiamo pensare di continuare a reggere di fronte ad un'evidente necessità che aumenta di servizi di prestazioni. E noi che, per quanto siamo stati bravi in questi anni a tenere i conti in ordine, a recuperare alcuni elementi di eccessivo indebitamento e a costruire le condizioni migliori per utilizzare i fondi comunitari, arriveremo prima o poi ad un punto di caduta, rispetto al quale non saremo preparati.

Del resto, oltre alla mancata decisione di investire nella funzione redistributiva e, quindi, nell'aumentare le entrate correnti, c'è anche una scelta di non ricorrere sostanzialmente all'indebitamento. Ci sono tanti modi per recuperare risorse: si possono mettere

le tasse, ma si può anche fare un bel mutuo. Questa Regione ha deciso contemporaneamente di non mettere tasse, secondo me abdicando anche all'esercizio di quell'autonomia impositiva che, invece, per quanto poco, lo Stato ci ha concesso, e contemporaneamente ha scelto di non andare a mutuo. Quindi, noi ci troviamo nella condizione che non siamo in grado di competere con le altre realtà né in termini di spese correnti, quindi nell'erogazione di servizi e prestazioni ai cittadini, e neppure nella progettazione di lungo periodo.

Se non ricordo male, i mutui che stipuleremo quest'anno sono esclusivamente quelli per le Olimpiadi e per l'ospedale di Padova nel 2024. Ma vi sembra possibile che nel 2022, l'anno strategico, noi ci mettiamo nella previsione di non fare mutui? Certo, arriveranno i fondi del PNRR, poi arriveranno i fondi comunitari, ma non possiamo sempre confidare che sia qualcun altro, Bruxelles, l'Europa, Roma, il Governo, a salvare ciò che noi non siamo in grado di programmare, perché se anche arrivano quei soldi, alla fine manca la progettazione.

E io credo manchi anche la volontà concreta di fare di questo Veneto una società più giusta, perché nella crisi, di fronte ad un contesto in cui i livelli di reddito delle famiglie venete scendono nella misura in cui vi ho detto prima, la possibilità che le famiglie venete avranno di accedere ai servizi pubblici sarà dirimente. Mi rendo conto che è difficile, almeno in questo bilancio, farvi cambiare idea sulla imposizione fiscale. Non è neanche nostra volontà, il nostro obiettivo, direi non è neanche il nostro compito, però io penso che un ragionamento, in questo senso, possiamo e dobbiamo cominciare a farlo, perché ogni anno che passa è un anno perso.

Quindi io penso che su queste premesse sia arrivato il tempo di discutere davvero di qual è il futuro che vogliamo immaginare per questa Regione e di come pensiamo, con queste condizioni, di poter garantire ai veneti quell'eccellenza a cui sono stati abituati. Grazie.”.

### 3. Note agli articoli

#### *Nota all'articolo 1*

- Il testo dell'art. 36 del decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

“Art. 36 Principi generali in materia di finanza regionale

1. Il presente titolo disciplina i bilanci delle regioni ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera e), della Costituzione.
2. La finanza regionale concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale.
3. Le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al presente decreto. Il DEFR è approvato con una delibera del consiglio regionale. Con riferimento al periodo di programmazione decorrente dall'esercizio 2015, le regioni non sono tenute alla predisposizione del documento di economia e finanza regionale e adottano il documento di programmazione previsto dall'ordinamento contabile vigente nell'esercizio 2014. Il primo documento di economia e finanza regionale è adottato con riferimento agli esercizi 2016 e successivi. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014 adottano la disciplina prevista dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015.
4. La regione adotta, in relazione alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, una legge di stabilità regionale, contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione ed è disciplinata dal principio applicato riguardante la programmazione, allegato n. 4/1 al presente decreto.
5. Le regioni adottano i principi contabili generali ed i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4 al presente decreto.”.

#### *Nota all'articolo 2*

- Il testo dell'art. 54 del decreto legislativo n. 285/1992 è il seguente:

“Art. 54 Autoveicoli

1. Gli autoveicoli sono veicoli a motore con almeno quattro ruote, esclusi i motoveicoli, e si distinguono, in:
  - a) autovetture: veicoli destinati al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso quello del conducente;
  - b) autobus: veicoli destinati al trasporto di persone equipaggiati con più di nove posti compreso quello del conducente;
  - c) autoveicoli per trasporto promiscuo: veicoli aventi una massa complessiva a pieno carico non superiore a 3,5 t o 4,5 t se a trazione elettrica o a batteria, destinati al trasporto di persone e di cose e capaci di contenere al massimo nove posti compreso quello del conducente;
  - d) autocarri: veicoli destinati al trasporto di cose e delle persone addette all'uso o al trasporto delle cose stesse;
  - e) trattori stradali: veicoli destinati esclusivamente al traino di rimorchi o semirimorchi;
  - f) autoveicoli per trasporti specifici: veicoli destinati al trasporto di determinate cose o di persone in particolari condizioni, caratterizzati dall'essere muniti permanentemente di speciali attrezzature relative a tale scopo;
  - g) autoveicoli per uso speciale: veicoli caratterizzati dall'essere muniti permanentemente di speciali attrezzature e destinati prevalentemente al trasporto proprio. Su tali veicoli è consentito il trasporto del personale e dei materiali connessi col ciclo operativo delle attrezzature e di persone e cose connesse alla destinazione d'uso delle attrezzature stesse;

- h) autotreni: complessi di veicoli costituiti da due unità distinte, agganciate, delle quali una motrice. Ai soli fini della applicazione dell'art. 61, commi 1 e 2, costituiscono un'unica unità gli autotreni caratterizzati in modo permanente da particolari attrezzature per il trasporto di cose determinate nel regolamento. In ogni caso se vengono superate le dimensioni massime di cui all'art. 61, il veicolo o il trasporto è considerato eccezionale;
  - i) autoarticolati: complessi di veicoli costituiti da un trattore e da un semirimorchio;
  - l) autosnodati: autobus composti da due tronconi rigidi collegati tra loro da una sezione snodata. Su questi tipi di veicoli i compartimenti viaggiatori situati in ciascuno dei due tronconi rigidi sono comunicanti. La sezione snodata permette la libera circolazione dei viaggiatori tra i tronconi rigidi. La connessione e la disgiunzione delle due parti possono essere effettuate soltanto in officina;
  - m) autocaravan: veicoli aventi una speciale carrozzeria ed attrezzati permanentemente per essere adibiti al trasporto e all'alloggio di sette persone al massimo compreso il conducente;
  - n) mezzi d'opera: veicoli o complessi di veicoli dotati di particolare attrezzatura per il carico e il trasporto di materiali di impiego o di risulta dell'attività edilizia, stradale, di escavazione mineraria e materiali assimilati ovvero che completano, durante la marcia, il ciclo produttivo di specifici materiali per la costruzione edilizia; tali veicoli o complessi di veicoli possono essere adibiti a trasporti in eccedenza ai limiti di massa stabiliti nell'art. 62 e non superiori a quelli di cui all'art. 10, comma 8, e comunque nel rispetto dei limiti dimensionali fissati nell'art. 61. I mezzi d'opera devono essere, altresì, idonei allo specifico impiego nei cantieri o utilizzabili a uso misto su strada e fuori strada.
2. Nel regolamento sono elencati, in relazione alle speciali attrezzature di cui sono muniti, i tipi di autoveicoli da immatricolare come autoveicoli per trasporti specifici ed autoveicoli per usi speciali.”.

#### **4. Struttura di riferimento**

Direzione bilancio e ragioneria